

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquini twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Domani

Alle 9.30 il vescovo celebra la Messa in Cattedrale con i marinai del Corpo della Capitaneria di Porto Guardia Costiera in occasione della festa di Santa Barbara.

Mercoledì 6

Alle 16.30 il vescovo visita la Casa di Riposo Quinta Stella a Tolfa.

Giovedì 7

Alle 9.30 inizia il ritiro spirituale del clero nella chiesa della Santissima Trinità di Cerveteri. Alle 17.30 il vescovo presiede la celebrazione eucaristica nel Santuario della Santissima Concezione.

Venerdì 8

Alle 15 a Civitavecchia si svolgerà il tradizionale omaggio floreale all'Immacolata.

l'intervento

Il riconoscimento di Civitavecchia a un profeta di pace

DI MASSIMO MAGNANO *

Martedì 28 novembre la città di Civitavecchia ha accolto Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. È stato un giorno di festa sia per la popolazione che per la locale comunità che ha mosso i suoi primi passi in città nel 2011.

Nel primo pomeriggio Riccardi è andato prima a fare una visita ad alcune persone con disturbi mentali che hanno trovato in Sant'Egidio una famiglia e sono ospiti presso le case famiglia a Civitavecchia. Un progetto iniziato nel 2012 con l'accoglienza di tre persone senz'atletismo e disagio psichico. Oggi le case famiglia sono dieci e altre due sono sorte a Bracciano; altre ancora stanno nascendo a Roma e in altri Comuni della provincia. In undici anni queste strutture hanno ospitato complessivamente 57 persone: sedici provenivano dalla vita per strada, ventuno da case di cura psichiatriche, sette dal carcere e dalle Rems, e gli altri che vivevano in condizioni di isolamento.

L'incontro con i malati è stato particolarmente toccante e tanti di loro hanno sottolineato che l'opportunità di entrare nella casa famiglia ha significato la conquista della libertà, dell'indipendenza e della dignità. Come in una vera famiglia ci si è presi un tè, si è scherzato e si è parlato della bellezza di vivere insieme perché l'unione fa la forza e dove non arriva uno arriva l'altro.

Dopo aver lasciato gli amici, Andrea Riccardi ha ricevuto il caloroso abbraccio dell'aula Pucci per il conferimento della cittadinanza onoraria. «Sono più contento di quello che mi aspettavo quando sono partito da Roma - ha spiegato Riccardi -, perché vedo un clima di grande e sincero affetto. Un clima elogiativo, che indubbiamente fa piacere. Siamo in una fase difficile, nella quale i conflitti si estendono e le guerre sembrano non finire mai. Civitavecchia è una città che ha sofferto la guerra e che quindi può e deve parlare di pace».

Nell'aula consiliare associazioni, cittadini, autorità civili, militari e religiose, lo hanno accolto ed hanno ascoltato la testimonianza di un uomo carismatico, nella sua semplicità; una testimonianza di anni al fianco dei più deboli, dedicati al confronto, al dialogo, all'aiuto ed alla solidarietà. Il sindaco Ernesto Tedesco, i consiglieri comunali, la Presidente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia Gabriella Sarracco, ente che ha proposto Riccardi per il conferimento della cittadinanza onoraria, hanno sottolineato sia la sua figura di uomo di pace in un tempo difficile, sia la rilevanza della missione della Comunità di Sant'Egidio. Il vescovo Gianrico Ruzza, nel suo intervento, ha testimoniato la sincera amicizia che lo lega da anni al fondatore di Sant'Egidio e l'orgoglio che un uomo della Chiesa che lotta a mani nude con le sole armi del Vangelo e del dialogo, riceva questo riconoscimento, il più alto che un Comune possa dare.

Nelle parole di tutti una certezza: Civitavecchia è una città di mare, una città che si è sempre dimostrata accogliente e solidale, che non si è mai tirata indietro. «C'è bisogno di Civitavecchia - ha concluso Riccardi -, nel mare inquieto che oggi è il Mediterraneo». È stato un momento di grande unità tra forze politiche e popolazione in cui al centro sono stati messi i fragili, i migranti, coloro che soffrono per le guerre.

Dopo aver lasciato l'aula Pucci Andrea Riccardi ha avuto un bello e caloroso incontro con la Comunità di Sant'Egidio presso la Chiesa di San Giovanni Battista in piazza Aurelio Saffi.

* responsabile Comunità di Sant'Egidio

«Una crisi per ricostruire»

Civitavecchia ha ospitato il convegno della Pastorale sociale e del lavoro
Una riflessione sulla politica a ottant'anni dall'esperienza di Camaldoli

DI ALBERTO COLAIACOMO

La crisi climatica, la povertà, la questione educativa, le disuguaglianze, le guerre e non ultimo lo sviluppo incontrollato dell'intelligenza artificiale: «sono i segni di un tempo in cui come cristiani abbiamo l'occasione per riproporre nel dibattito pubblico la parola crisi». È questa, secondo il vescovo Gianrico Ruzza, l'attualizzazione del messaggio che ci arriva dagli ottant'anni del Codice di Camaldoli.

«Una crisi a cui non possiamo rispondere con delle soluzioni, che nessuno ha, ma favorendo e promuovendo un processo che è necessariamente faticoso e impegnativo, forse anche un po' doloroso, ma che superi le contrapposizioni e ci veda protagonisti con idee e proposte».

Il vescovo ha aperto il convegno «Ricostruire il futuro», promosso dalla Commissione episcopale del Lazio per i problemi sociali e del lavoro, che si è svolto lo scorso 25 novembre nella Sala Teatro dell'Università della Tuscia a Civitavecchia. Si tratta del primo di una serie di appuntamenti che verranno proposti alle diocesi laziali in preparazione della Settimana sociale dei cattolici italiani. Dal 18 al 24 luglio del 1943 un gruppo di professori e studenti universitari cattolici, avendo capito che il destino del regime fascista era segnato, si riunì a Camaldoli per immaginare l'Italia del futuro. Frutto di quei giorni di lavoro furono i «Principi dell'ordinamento sociale» che sarebbero stati pubblicati nel 1945, noti appunto come «Codice di



I relatori nella sala teatro dell'Università della Tuscia a Civitavecchia

Camaldoli». «Ricordarli e celebrarli a ottant'anni di distanza - ha detto Ruzza, vescovo incaricato della Pastorale sociale nel Lazio - è particolarmente importante in un momento in cui si parla da più parti di crisi della democrazia». «Oggi - ha detto il presule - possiamo guardare avanti grazie alla storia: questa esperienza ci fornisce le basi per un impegno in difesa della persona umana,

Tra i relatori il vescovo Ruzza e lo storico Tiziano Torresi

previsto nella Costituzione proprio per il pensiero dei cattolici e la convergenza di altri ideali altissimi che hanno plasmato le culture del nostro

Paese durante la Resistenza: quella socialista, quella marxista e quella liberale». «È importante ricordarlo oggi - ha concluso Ruzza - nella Giornata in cui ci impegniamo a contrastare la violenza sulle donne». Claudio Cessi, incaricato regionale per la Pastorale sociale e del lavoro, ha evidenziato come la memoria di Camaldoli precede idealmente la Settimana Sociale in programma il prossimo luglio a Trieste

dedicata al tema della partecipazione e che avrà come titolo «Al cuore della democrazia».

L'intervento principale è stato affidato allo storico Tiziano Torresi, docente dell'Università Roma Tre e direttore dell'Ufficio per la cultura della diocesi di Civitavecchia-Tarquini, che a Camaldoli ha tenuto la relazione introduttiva nel convegno che si è svolto nel giorno dell'anniversario alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Torresi ha spiegato come il «fascino di Camaldoli», intendendo sia il documento che il percorso che ha portato alla costituzione del gruppo di esperti che lo ha redatto, risieda in tre motivi in particolare: «Si tratta di un documento pregnato di storia e scritto da cristiani che, senza timori, hanno vissuto le ferite del loro tempo impegnandosi a ricostruire»; «la competenza delle persone che lo hanno scritto: uomini di azione e di pensiero, vero esempio di laicità»; «la libertà e la responsabilità di scrivere una proposta aperta e attuale». Il relatore ha sottolineato l'importanza di approfondire la storia camaldolese per la sua «capacità di mediazione culturale». In un'epoca in cui «urge ricucire la drammatica frattura tra cultura e politica» fare una redazione del Codice che si assunsero il compito di «mediare i principi della dottrina sociale nella relatività dell'esperienza storica, tecnica, pedagogica ed economica. Mediare l'assoluto nel relativo e, in fin dei conti, la fede nella politica intesa nel suo senso più nobile ed elevato, come la più alta forma di carità».

La Stella Maris con i pescatori

«Le comunità dei pescatori in molte parti del mondo sono in sofferenza. Ci sono problemi di carattere economico e di concorrenza sleale che mettono a rischio la sopravvivenza del mestiere, soprattutto dei pescherecci a conduzione familiare. Manca spesso un ricambio generazionale e si soffre la crisi climatica che rende l'ambiente marino più fragile e precario». Così, nel messaggio per la Giornata mondiale della pesca, il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, ha ribadito l'attenzione che la Chiesa pone a questo settore produttivo. Anche nella nostra diocesi è presente una nutrita flotta di pescherecci che ogni mattina, molto prima dell'alba, esce in mare per cercare di rientrare a terra con un pescato che possa garan-



La Messa alla Stella Maris

tere il sostegno alle famiglie. È un settore precario in cui è difficile trovare un giovane che voglia dedicarsi a tempo pieno a operare. Un comparto che, come giustamente afferma il cardinale, è slealmente attaccato da ogni parte. Costi altissimi per il carburante, i quali non vengono compensati dal

pescato spesso esiguo e poco pregiato, dovuto anche alla crisi climatica che influenza l'ecosistema marino e le condizioni meteo che rendono più avverse le uscite.

Il vescovo Gianrico Ruzza, attento ai problemi sociali di tutto il comparto marittimo, ha celebrato domenica scorsa la Messa nella sede della «Stella Maris» nel porto di Civitavecchia. Nell'omelia ha sottolineato quanto questo settore lavorativo contribuisca al sostentamento di tutta la comunità civile pur essendo «dimenticato dalla collettività». Di questa mancanza d'attenzione i pescatori ne hanno risentito e benché si stia cercando di esser loro vicini, emerge ancora una palpabile «diffidenza». Da qui l'invito del vescovo a pregare per loro e sostenerli nel far valere i loro diritti.

Fabrizio Giannini

IN DIOCESI

La veglia delle comunità etniche

Domenica 26 novembre, festa di Cristo Re dell'Universo e conclusione dell'anno liturgico, nella chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte, l'Ufficio diocesano per la Pastorale dei migranti ha animato un momento di preghiera e di meditazione dinanzi all'Ostensorio, rivolto soprattutto alle diverse comunità etniche che vivono nel territorio, con una breve liturgia animata dalla comunità romena e da quella latinoamericana. La preghiera è stata presieduta da padre Nelson Guillermo Mendez Fuquene, dei Missionari della divina redenzione, collaboratore della Repubblica dei ragazzi, comunità multietnica da sempre attivamente impegnata al recupero e al reinserimento dei giovani in difficoltà. Il filo conduttore della meditazione ha preso spunto dal Vangelo di Matteo (Mt 25, 31-46) e da altri contenuti correlati; testi cioè idonei a meditare la centralità dell'uomo nella visione di Dio e, conseguentemente, alla necessaria centralità del «prossimo» nella visione dell'uomo. Temi che riflettono la missione della Migrantes, che rinviano al respingimento della logica della violenza per far luogo alla logica dell'accoglienza.

Oscar Rumolo

San Liborio ascolta la voce dei poveri

DI MARIA PAGANO

Il 19 novembre si è celebrata la settima Giornata mondiale dei poveri. La Caritas parrocchiale di San Liborio, come ogni anno, in questo giorno presta la sua voce a chi voce non ha. Per preparare al meglio l'iniziativa, gli operatori, guidati dal parroco don Federico Boccacci, hanno tenuto un ritiro spirituale presso la parrocchia Madonna di Lourdes a La Bianca. Una piccola chiesa posta ai piedi del faggeto di Allumiere dove il silenzio regna sovrano e si può pregare indisturbati. Dopo aver nutrito lo spirito il gruppo si è impegnato a programmare la giornata e le attività da fare nel corso dell'anno.

La Caritas, come in ogni parrocchia, si sostiene solo grazie alla generosità e dal buon cuore dei parrocchiani che, nel corso degli anni, si è manifestata in modo sempre più evidente. Per questo, nel corso della Giornata, in tutte le Messe, gli operatori hanno dato testimonianza del loro servizio: racconti coinvolgenti dove traspariva la passione e la gratuità del servizio, anche se la voce poteva essere tremolante per l'emozione: tutti hanno fatto il proprio appello, perché non si può distogliere lo sguardo dal povero, come hanno ripetuto più volte gli operatori, soprattutto nella donazione di generi di prima necessità da destinare ai più bisognosi. La Caritas in quest'occasione ha

allestito un mercatino e con i proventi della vendita ha acquistato quanto le servirà per il confezionamento dei pacchi alimentari che distribuisce con cadenza quindicinale. Gli operatori, negli ormai lunghi anni, si sono accorti quanto sia importante il pacco alimentare per le persone che si rivolgono a loro, ma è forse più importante l'ascolto che ricevono, un incontro comprensivo, empatico e non giudicante. Sono persone che hanno difficoltà a parlare o non trovano nessuno disposto ad ascoltarle e che negli operatori hanno trovato persone che, per il tempo del colloquio, mettono da parte i loro pensieri, i loro problemi, e si concentrano su di loro; que-

sto ha fatto sì che nel corso degli anni si siano instaurate amicizie tra operatori e assistiti. Non sempre è facile ascoltare le loro storie fatte di solitudine e non sempre servono parole per dare conforto, a volte bastano un sorriso e un abbraccio sincero. Per rinsaldare ancor più queste amicizie, a conclusione della Giornata dei poveri è stato organizzato un aperitivo solidale. Nel corso della serata si sono tutti riuniti allo stesso tavolo, senza alcuna distinzione, tutti accomunati dallo stesso desiderio di trascorrere insieme qualche ora in compagnia e, tra mille risate, si è svolta la prima tombolata della stagione. La serata non poteva che terminare con la condivisione della cena.



Con la Giornata dei poveri è iniziato il nuovo anno della Caritas parrocchiale. Molte le iniziative in programma

La giornata si è conclusa con un aperitivo solidale e la cena con gli amici del centro di ascolto

Il quiz dei giovani

«Pizza Quiz» è il doppio appuntamento promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile. Due serate in pizzeria, dedicate agli adolescenti dai 12 ai 17 anni, per conoscere la Chiesa e conoscersi tra loro attraverso giochi e quiz. A Tarquinia l'appuntamento è domani, 4 dicembre, alle 18.45 nella pizzeria Il Falchetto (via IV Novembre, 21); si ripete mercoledì 13 dicembre allo stesso orario, a Civitavecchia, nella pizzeria La Pierona (via Apollodoro, 26). Cena per tutti a 10 euro con pizza, patatine e bevanda a scelta. Per informazioni e iscrizioni si può contattare il 3479530163 (Dario).